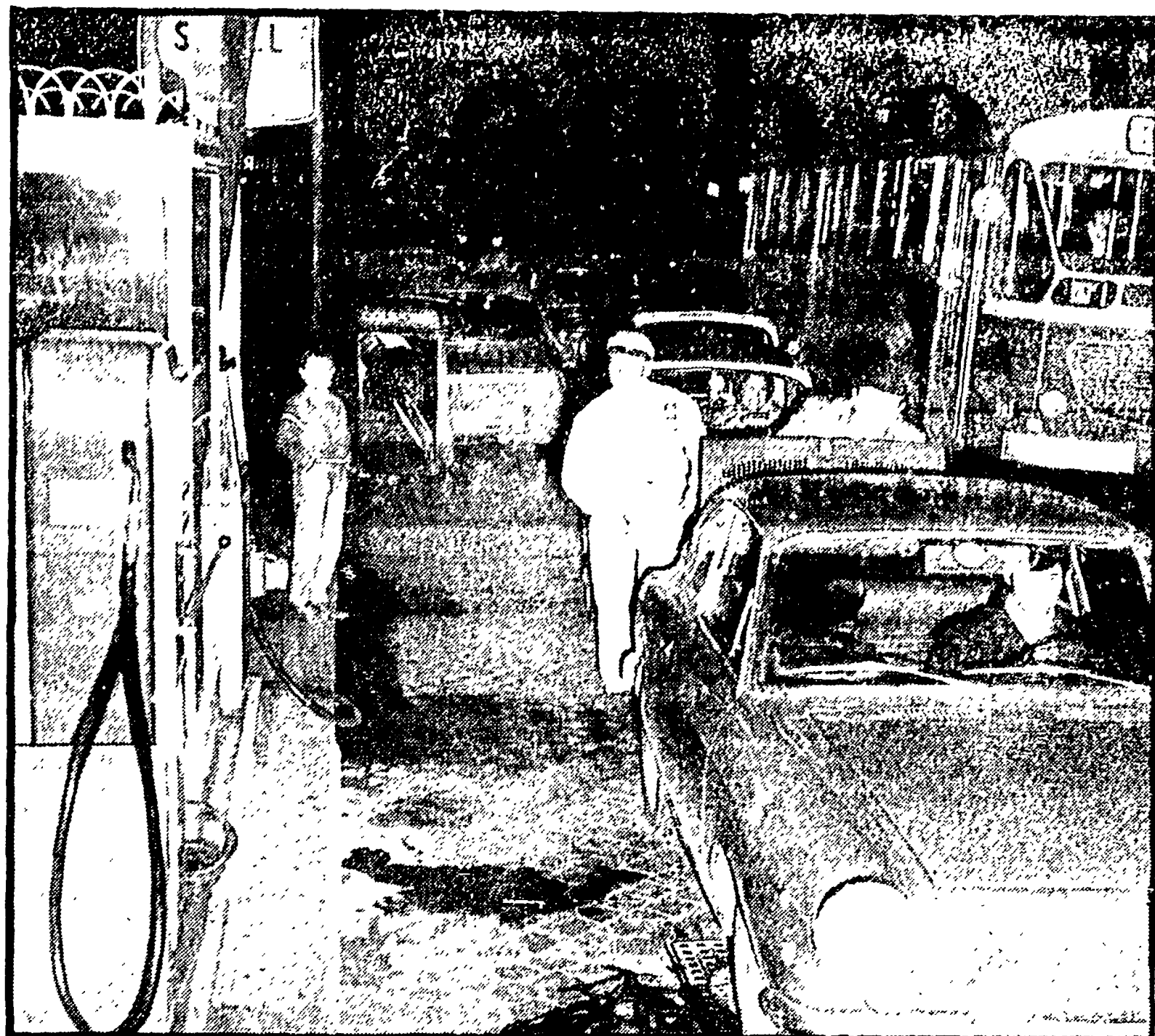


Migliaia di automobilisti in coda prima della chiusura dei distributori

Perché lo sciopero dei benzinai

I gestori in una situazione drammatica - La maggior parte tirano avanti stentatamente - Diminuito il margine di guadagno mentre si è avuto un aumento del costo della vita e delle spese di gestione

MILANO, 24. Perché scoperano i benzinai? È la prima volta che la categoria si muove in modo così massiccio. La situazione dei gestori di chioschi, da un po' di anni a questa parte, si è aggravata sempre più, fino a farsi drammatica. Per qualcuno gli affari vanno bene. Ma la grande massa tira avanti stentatamente, per una serie di cause che si sono accumulate una sull'altra, rendendo sempre più difficile il lavoro. «Ho fatto 340 ore in un mese per guadagnare 100 mila lire». È la realtà alla quale si trovano di fronte molti di loro. Al ministro Tanassi hanno fornito qualche cifra. Negli ultimi sei anni — dice il documento del comitato intersindacale d'agitazione (FAIB, Comitato sindacati gestori, FNGDC) — il prezzo della benzina è aumentato del 33 per cento circa, il margine dei gestori è passato dal 6,1 per cento al 4,64 per cento. In questa situazione, l'offerta della benzina è aumentata per ogni litro di benzina venduto — dicono quelli del comitato intersindacale — «non ricostituirebbe neanche la situazione esistente nel 1963, mentre dal '63 ad oggi il costo della vita e i costi di gestione sono saliti in modo considerevole». Non c'è forse automobilista che, attratto dalla pubblicità delle compagnie petrolifere, non si ormai abituato a chiedere, anzi, talvolta a pretendere, omaggi e servizi. E spesso la compagnia mette in vendita, al chiosco, gli oggetti più disparati. Quello che l'automobilista for-



ROMA: una delle lunghissime code che migliaia di automobilisti hanno formato davanti ai distributori di benzina prima che venissero chiusi per lo sciopero

Dopo anni di prediche agli operai sulla «stabilità della moneta»

La posizione della lira scossa dalle ingenti fughe di capitali

Dietro le misure prese sabato dalla Banca d'Italia un'improvvisa emorragia di riserve valutarie — Le banche alla testa del movimento speculativo — Ricatti politici e istituzionali — Emigrati e capitalisti in un confronto alla TV

Nei giorni scorsi l'Italia si è trovata sul punto di perdere una parte ingente delle proprie riserve valutarie. La lira, «moneta forte» a cui gli USA avevano chiesto con insistenza di rinunciare, è stata costretta a cedere. Un altro danno è costituito dalla proliferazione dei punti di vendita, provocata dalla concorrenza suicida delle compagnie grandi e piccole. In Italia c'è un punto di vendita ogni 140-150 auto, in Francia uno ogni 100. Nello ambito di questa concorrenza si è arrivati a teorizzare di punti di vendita «offensivi» e «difensivi»: si apre un altro chiosco a cinquanta metri dal primo per evitare lo insediamento di un chiosco della società concorrente. Lo eccesso di punti di vendita provoca il minor guadagno di ogni punto e un maggior costo, per ogni punto, della distribuzione del carburante. La situazione si è così deteriorata che ormai anche le grosse compagnie sono favorevoli al blocco delle licenze. Si tratta nel complesso di una realtà di cui fa le spese anche l'automobilista.

Ferrara. Tutta una città contro l'Eridania

FERRARA, 24. Migliaia di operai e contadini di tutta l'Emilia-Romagna, sono scesi in piazza ieri a Ferrara contro l'Eridania e i suoi piani sostenuti dal governo. Alla grande manifestazione di piazza si sono uniti anche cooperative, amministratori degli enti locali e trasportatori, consumatori. Dieci lunghi cortei hanno attraversato la città, parlando di lotta e di sciopero. A Ferrara, la conclusione nella piazza Trento-Trieste. In provincia di Ferrara, campagne deserse per lo sciopero di tutti i lavoratori della terra — braccianti, contadini, mezzadri — ferme le fabbriche dell'Eridania per l'astensione, assai riuscita, degli operai scarificati. Imponente manifestazione si è conclusa nel teatro Verdi.

Contro i licenziamenti

Trieste e Terni oggi in sciopero generale

Trieste, Terni e Cavazzese (Venezia) scendono oggi in sciopero generale contro i licenziamenti e per una nuova politica economica. A Trieste, dove l'astensione è stata annunciata ieri dai giornalisti e dai poliziotti, prendranno parte alla giornata di lotta tutte le categorie: i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del terziario, dei dipendenti delle industrie e di tutti gli uffici, i trasportatori, gli artigiani. A Terni, la manifestazione è convocata per il pomeriggio. Il comitato cittadino per la difesa del lavoro, ha convocato per il pomeriggio una manifestazione di massa, con l'intento di far conoscere al comitato cittadino per la difesa del lavoro, che il licenziamento occupato da 12 giorni. Nei giorni scorsi si è espresso che l'ENI non vuol dare commesse alla fabbrica, indispensabile per arginare la conversione produttiva. La situazione è molto seria e grave. Il presidente del Senato Fanfani si è impegnato a far discutere a Palazzo Madama le interrogazioni presentate dal compagno Rossi, da Valeri (PSI-P) e da Adelfini. Cavazzese scenderà in lotta insieme per lo sviluppo della economia del circondario e per salvare il suo zuccherificio dalla liquidazione decisa dal gruppo Montedison.

Sentenza della Corte Costituzionale. Legittime le norme a favore dei coloni

Dichiarazione del compagno sen. Compagnoni

Chiamata nuovamente a promulgarsi sulla legge che concesso ai coloni migliorati ed onerosi di affrancare il terreno agrario, dopo 30 anni di contratto, dai concedenti, la Corte costituzionale ha respinto le obiezioni del patronato sull'azione delle norme ma ne ha accolta una impegnando il Parlamento a tornare rapidamente sulla materia. La parte dichiarata illegittima riguarda i rapporti conclusi dopo il 24 ottobre 1941, inclusi nell'articolo 1 della legge 607, per il criterio della formazione del contratto. La legge 607, approvata nel 1959 e l'affrancazione che prevedeva a base questi canoni: La Corte ritiene che il meccanismo adottato per il rapporto conclusi al 28 ottobre 1941 costituisce «un aspetto inadeguato, anacronistico e tale da creare ingiuste sperequazioni, sia se considerato in relazione a quei beni che abbiano avuto incrementi di valore, sia, ed a maggior ragione, se considerato in relazione a terreni che già al momento della concessione si trovavano in condizioni di redditività diversa e maggiore da quella esistente nel lontano 1939» (cioè appena due anni prima).

Il criterio della legge sembra giusto, in generale, alla Corte in quanto si propone «di far recedere il vetusto apparato del licenziamento, conformemente al suo assetto alla libertà, esplicita, esplicita 1939 e l'affrancazione che prevedeva a base questi canoni: La Corte ritiene che il meccanismo adottato per il rapporto conclusi al 28 ottobre 1941 costituisce «un aspetto inadeguato, anacronistico e tale da creare ingiuste sperequazioni, sia se considerato in relazione a quei beni che abbiano avuto incrementi di valore, sia, ed a maggior ragione, se considerato in relazione a terreni che già al momento della concessione si trovavano in condizioni di redditività diversa e maggiore da quella esistente nel lontano 1939» (cioè appena due anni prima).

Sciopero all'ONMI. Un nuovo sciopero nazionale di 48 ore per ogni e domani è stato proclamato dai quattro sindacati del personale dell'ONMI. Il precedente sciopero si era svolto il 18 marzo scorso con la totale adesione dei dipendenti.

Ingrao al convegno «Enti locali e lotte contadine» a Matera. Un nuovo ruolo del Comune nelle lotte del Mezzogiorno

Prossimo obiettivo: le Conferenze agrarie comunali - Il Comune deve diventare il centro di aggregazione naturale delle masse e il pianificatore della lotta per mutare gli indirizzi dello sviluppo meridionale

Dal nostro inviato. MATERA, 24. Un convegno comunista di amministratori, dirigenti politici e sindacali, contadini di tutta la regione: un convegno sul rapporto, anzi sull'esistenza di un nuovo rapporto, fra enti locali e lotte agrarie, per un rilancio del grande scontro antipolitico. In una mattinata fitta di interventi, ieri, nella sede della Federazione di Matera, si sono tirate le fila delle più recenti esperienze di lotta, si è guardato avanti per un ulteriore sviluppo della battaglia capace di mobilitare le masse meridionali. Una battaglia urgente — come ha detto il compagno Ingrao nelle conclusioni — che oggi deve trovare nuovi strumenti e nuove armi. La Basilicata è fra le più abbandonate, disperate, povere e spolpate delle regioni meridionali. Lo ha ricordato anche il compagno Pace, segretario di Matera, nella sua relazione: ci sono cinquantamila disoccupati su sessantamila abitanti circa della regione lucana, il 6 per cento emigrato; ci resta e lavora, tra fuori redditi da fame nera. Il fallimento della politica della classe dirigente italiana, il costo altissimo (e costo economico, oltreché sociale) delle scelte capitalistiche qui assumono tutte drammatiche.

Statali: settimana decisiva per l'ENPAS

È giunta ad una svolta decisiva la vertenza per l'ENPAS: nel corso del nuovo incontro con i rappresentanti delle Conferenze e dei sindacati degli statali, previsto in settimana, il governo dovrà abbandonare il discorso generico fin qui condottosi di fronte alle richieste concrete ed urgenti, la riforma dell'Istituto (disavanzo di 65 miliardi previsto per il 1969) e l'assistenza diretta di oltre cinque milioni di lavoratori pensionati e relativi familiari.

CGIL, CISL e UIL hanno riaffermato proprio sabato «la inderogabilità di una soluzione, in mancanza della quale risulterà inevitabile il ricorso all'azione sindacale entro il mese». Lo sciopero verrebbe proclamato per la fine del mese se dal prossimo incontro con il governo — hanno ribadito le Confederazioni — non verrà fuori una soluzione organica della grave questione dell'Istituto di assistenza per gli statali, cioè, una soluzione che garantisca, l'assistenza diretta, quindi migliore rispetto a quella fin qui erogata dall'ENPAS, inquadrata nella generale riforma del sistema sanitario italiano.

Lo sciopero interesserebbe anche le aziende autonome quali le Ferrovie dello Stato, l'ANAS, i monopoli, ecc., ed è inevitabile che ogni responsabilità del disastro non potrebbe non ricadere sul governo per l'abilità dimostrata di offrire palliativi al posto di soluzioni concrete ed adeguate.

VACANZE LIETE

- VISERBA/RIMINI - HOTEL VASIONE COSTARICA. Diretta mente mare tranquilla. Balneazione, piscina, bar, cucina, camera servizio e bagno con vista mare. Ottimo trattamento. Parkeggiamento. Tel. 0541/353535.
RIMINI HOTEL AMSTERDAM. Via R. Elena, 9. Tel. 27.025.
HOTEL JUNIOR. Via Parsona, 40. Tel. 52.339.
MISANO MARE - PENSIONE «VILLA ROSA». Tel. 45.556.
RIMINI HOTEL REGEN. Via 4768.
RIMINI - SOGGIORNO «VILLA FESTA».

Tribuna politica giovedì (ore 22) alla TV



Enrico Berlinguer vice segretario del PCI

Solidarietà con l'ex Vittadello

Oggi fermi i tessili di Firenze e provincia

Donna e lavoratori dei tessili e dell'abbigliamento di Firenze e provincia sono scesi in sciopero generale in solidarietà con l'ex Vittadello. Lo sciopero è deciso da un comitato di lavoro che ha convocato una manifestazione di massa per il pomeriggio. La manifestazione è stata convocata da un comitato di lavoro che ha convocato una manifestazione di massa per il pomeriggio.

Riprendono le trattative per i bar «a catena». Il 23 e 24 prossimi riprendono le trattative e interazioni, per le aziende della grande distribuzione, dei pubblici esercizi, Motta, Anagnina Pavesi e Fini. La vertenza è qualificata, e rappresenta un punto di riferimento per l'azione rivendicativa che già si sta delineando con l'abbigliamento, la calzatura e un sostanziale miglioramento della condizione operaia, anche un maggiore potere nella fabbrica.